

Report

Gruppo di lavoro Coordinamento Nazionale Pari Opportunità UILP

Identità delle donne anziane oggi – Non solo Nonne

Ottobre-Dicembre 2024

Il Gruppo di lavoro del Coordinamento nazionale Pari Opportunità della UIL Pensionati sull'identità delle donne anziane oggi *Non solo Nonne* – coordinato da Daniela Francescutto, responsabile del Coordinamento PO UILP del Friuli Venezia Giulia e da Livia Piersanti, Segretaria nazionale UILP – che si è riunito nel periodo ottobre-dicembre 2024, ha raccolto ed elaborato una serie di dati; ha sviluppato riflessioni e proposte; ha programmato una serie di attività da realizzare nei vari territori a partire da gennaio 2025, in raccordo con le Segreterie regionali UILP.

Dai dati emerge in particolare che:

- Negli ultimi anni (con l'unica eccezione degli anni del Covid) la vita media in Italia si è progressivamente allungata.
- La speranza di vita alla nascita è di 81,1 anni per gli uomini e di 85,2 anni per le donne.
- Le persone con 65 anni e più costituiscono il 24,3% della popolazione residente totale, di cui il 57,14% sono donne. La percentuale di donne rispetto agli uomini aumenta progressivamente con il crescere dell'età, perché le donne vivono mediamente più degli uomini.
- La grande vecchiaia è donna. Sono donne l'81% dei 22.552 centenari residenti oggi in Italia. Sono donne il 90% circa delle 677 persone di 105 anni e più. Sono donne oltre il 95% dei 21 super centenari, persone con 110 anni e più.
- Aumenta il numero delle persone che vivono sole, in maggioranza si tratta di persone anziane e soprattutto di donne anziane.
- Aumenta il numero delle persone straniere residenti in Italia con più di 65 anni. Si tratta in gran parte di donne.
- Si diventa nonne e nonni più tardi. Le donne continuano a diventare nonne a una età più bassa degli uomini.
- In Italia ci sono 12 milioni di nonne e nonni. Quasi la metà della popolazione italiana ha almeno un nonno in vita.
- È possibile fare una stima del numero di nonne oggi in Italia, basata sulla struttura demografica. Considerando il numero di donne con 65 anni e più, da ritenere il segmento di età più ampio per questo ruolo, considerando poi il numero di donne nella fascia di età 50-64 anni, considerando che non tutte le donne hanno figli e nipoti, si

possono stimare circa 7-8 milioni di nonne in Italia su una popolazione complessiva di circa 59 milioni di persone, di cui circa 30 milioni donne.

- Migliorano le condizioni di salute di nonne e nonni e aumenta l'aiuto che forniscono alle generazioni discendenti. Si stima che i nonni contribuiscano con oltre 40 miliardi di euro annui ai bilanci familiari. Il loro ruolo all'interno delle famiglie è fondamentale. Da una serie di indagini emerge che: il 61% delle nonne e dei nonni sostiene figli e nipoti non solo economicamente, ma anche aiutando nelle attività domestiche e di cura. Un terzo dei nonni si occupa regolarmente dei nipoti mentre i genitori lavorano, tre nonni su dieci offrono supporto per impegni occasionali e quasi un quarto si rende disponibile nei momenti di emergenza.
- La grande maggioranza di nonne e nonni (il 97%) vive in abitazioni separate da quelle dei nipoti, ma circa due terzi risiedono nello stesso Comune. Il 16% vive nello stesso edificio, il 31% a meno di un chilometro e il 30% entro 16 chilometri di distanza.
- Gli incontri tra nonni e nipoti sono molto frequenti: il 76% li vede almeno una volta alla settimana. Nei piccoli Comuni, il 44% dei nonni incontra i nipoti quotidianamente, una percentuale simile (il 42%) si riscontra anche nei centri di medie dimensioni. Questa frequenza aumenta con i nonni più giovani: tra i 60 e i 69 anni, oltre l'80% ha un contatto settimanale con i nipoti. Le nonne vedono i nipoti più frequentemente dei nonni.
- Le pensioni erogate alle donne sono oltre 12 milioni e mezzo; quelle erogate agli uomini sono meno di 10 milioni e mezzo. Le donne pensionate sono oltre 8 milioni e 300mila; i pensionati uomini sono oltre 7 milioni 800mila. Il maggior numero di donne pensionate si concentra nelle fasce di età più elevata, a partire dai 75 anni. Le donne continuano a ricevere pensioni più basse di quelle degli uomini, in ogni classe di età. L'importo medio annuo dei redditi pensionistici delle donne è 18.291 euro; l'importo medio degli uomini è 24.671 euro. Le pensioni delle donne sono cioè mediamente il 74% di quelle degli uomini. Le pensioni di importo più basso sono erogate a un numero maggiore di donne. Viceversa, le pensioni di importo più alto sono erogate a un numero maggiore di uomini.

Il Gruppo di lavoro del Coordinamento PO UILP negli incontri svolti ha riflettuto sul ruolo delle donne anziane nella società odierna, partendo anche dal proprio vissuto e dalle proprie esperienze personali, familiari e professionali.

Questi i principali temi/interrogativi sollevati nel corso degli incontri.

Esistono ancora differenze significative tra nord e sud del Paese nel modo in cui sono considerate le donne anziane? Esistono differenze tra grandi e piccoli centri? Dagli incontri è emerso che esistono ancora differenze significative tra nord e sud, ma anche tra grandi città e piccoli centri, che possono accomunare le diverse aree del Paese. Ad esempio, ci sono elementi in comune tra Milano e Palermo, così come tra la provincia lombarda e la provincia siciliana.

Le differenze sono riferite sia al ruolo che la società attribuisce alle donne anziane, sia alle aspettative che la comunità e la famiglia hanno nei confronti delle donne anziane, in particolare in quanto madri e nonne, sia all'immagine che ci si aspetta che le donne anziane mostrino. Stereotipi sono ancora diffusi in ogni area del Paese, ma sono più presenti nelle regioni del sud e nella provincia.

Sono stati ricordati proverbi e modi di dire tipici delle realtà territoriali di provenienza delle partecipanti, anche in dialetto, che testimoniano dell'esistenza e della trasmissione di radicati stereotipi negativi e svalorizzanti nella rappresentazione delle donne, di ogni età.

Le differenze sono però anche relative al ruolo che le stesse donne anziane svolgono e ritengono di dover svolgere, in particolare se madri e nonne. Dagli incontri è emerso che soprattutto al sud l'accudimento familiare nei confronti di figli e nipoti, in misura generalmente maggiore rispetto a quello svolto dai partner/coniugi maschi, non è solo una aspettativa della società, ma anche un ruolo che le stesse donne anziane ritengono di dover svolgere, per il proprio stesso benessere.

Dai racconti delle partecipanti emerge un percorso di autonomia faticoso e caratterizzato a volte da sensi di colpa nei confronti dei familiari. Un percorso di autonomia che si continua a percorrere anche in età anziana e che anche in età anziana presenta ostacoli e difficoltà.

Qual è il ruolo e il peso dell'educazione familiare ricevuta nel percorso di autonomia portato avanti dalle donne anziane di oggi?

I racconti delle partecipanti hanno confermato che la famiglia di origine ha avuto un ruolo determinante, così come i modelli maschili e femminili incarnati dai genitori. A volte si è trattato di modelli 'positivi' di madri, da cui prendere esempio, a volte di modelli 'negativi' di madri, da cui allontanarsi o da cui si è state comunque condizionate. L'obbligo femminile della cura tramandato dalle proprie madri ha segnato molte delle partecipanti.

E qual è il ruolo oggi nell'educazione alla parità delle giovani e giovanissime generazioni?

Partendo dal proprio vissuto, è stato ricordato come si sia cercato di trasmettere alle proprie figlie e ai figli, così come alle nipoti e ai nipoti, una diversa educazione improntata alla parità, rispetto a quella ricevuta nelle proprie famiglie di origine. Ma come sia stato comunque un percorso non sempre facile.

Analogamente, è stato ribadito come il lavoro domestico e di cura nelle famiglie sia ancora oggi distribuito in maniera ineguale tra donne e uomini. E come sia quindi necessario continuare a impegnarsi per realizzare quell'indispensabile cambiamento culturale all'interno delle famiglie e nella società. Così come è ancora necessario impegnarsi per scardinare i tanti stereotipi esistenti e per promuovere una vera democrazia paritaria, nella società, nella condivisione familiare, nel mondo del lavoro, nella scuola, nei media, nella politica, nelle istituzioni.

È stato quindi analizzato il questionario che il Coordinamento PO UILP del Friuli Venezia Giulia ha realizzato e proposto alle donne del proprio territorio in numerosi incontri che si sono svolti nel corso dell'anno e che si stanno ancora svolgendo. Ha illustrato il lavoro Daniela Francescutto, che ha promosso l'iniziativa insieme alla Segretaria generale UILP FVG Magda Gruarin e alla tesoriera Orietta Pagnutti (iniziativa condivisa e approvata dall'intera Segreteria regionale). Questo lavoro si propone di indagare ruolo e identità delle donne anziane: attività, relazioni con i figli, lavoro di cura nei confronti dei nipoti. Le partecipanti hanno valutato il questionario un buono strumento sia per creare momenti di incontro e condivisione con le donne anziane dei propri territori, sia per realizzare una indagine che possa avere valenza nazionale.

È stato anche condiviso il progetto, illustrato dalla responsabile PO UILP Emilia Romagna Edera Fusconi, realizzato dalla Segreteria regionale UILP Emilia Romagna, in collaborazione con l'ADA regionale, in alcune scuole di primo e secondo grado del territorio. Il progetto, dal titolo 'Raccontaci i tuoi nonni e i tuoi bisnonni', ha voluto approfondire le strette relazioni tra nipoti e nonne, nonni, bisnonne, bisnonni, perché l'allungamento della vita pone in relazione i giovani anche con questi ascendenti molto anziani. Anche questo progetto è stato considerato valido.

Gli stereotipi che riguardano le donne anziane abbracciano molti aspetti della vita pubblica e privata. Stereotipi e anche veri e propri tabù che riguardano in particolare l'aspetto fisico, la fisicità, l'affettività e la sessualità. Anche in riferimento alla condizione delle persone anziane nelle strutture socio sanitarie.

Le donne anziane sono colpite da discriminazione multipla, in quanto donne, in quanto anziane. Per contrastare queste discriminazioni multiple serve un grande impegno collettivo e serve un profondo cambiamento della società, di tutte le sue politiche.

Il Gruppo di lavoro, anche analizzando vari esempi di longevità positiva, evidenzia come una buona vecchiaia si costruisca fin dalla giovinezza. Per questa ragione, parliamo di cultura della vecchiaia, che va considerata una fase della vita e non un evento funesto, una fase della vita non da rimuovere, ma da vivere con consapevolezza e che le istituzioni e la società devono considerare nelle loro politiche. Si studiano e si indagano i fattori legati alla longevità, non solo in termini di buona salute e corretti stili di vita, ma anche rispetto al modo in cui si è scelto di affrontare gli avvenimenti e le difficoltà. Per questo è di grande rilevanza l'impegno che la UILP e il suo Coordinamento PO portano avanti, a livello nazionale e regionale, per promuovere e incrementare efficaci politiche per un invecchiamento attivo e in buona salute, che tengano conto delle specificità di genere e che siano a 360 gradi.

Il Coordinamento PO UILP si propone di proseguire l'attività nei diversi territori a partire da gennaio 2025, con le modalità decise dalle Segreterie regionali UILP in raccordo con i rispettivi Coordinamenti PO regionali. In particolare si propone di:

- Valutare i tempi e le modalità con cui riproporre nei territori il questionario del Friuli Venezia Giulia.
- Valutare i tempi e le modalità con cui riproporre nei territori un lavoro nelle scuole che approfondisca il rapporto nipoti/nonni/bisnonni.
- Creare momenti di incontro con le donne iscritte e non iscritte alla Uilp dei relativi territori, anche in raccordo con le ADA territoriali, in cui approfondire i temi dell'identità delle donne anziane, anche con il supporto di documentazione, libri, video e dello stesso questionario citato.
- Creare momenti formativi/informativi rivolti alle donne anziane iscritte e non iscritte alla UILP sui temi dell'affettività, della sessualità, delle relazioni familiari con il supporto di esperte/i e figure professionali dedicate, quali sociologhe/i, psicologhe/i, assistenti sociali, geriatre/i, sessuologhe/i.

- Valutare la possibilità di realizzare incontri mirati con le donne anziane straniere, per capire insieme cosa significa e ha significato invecchiare, se esistono differenze e in caso affermativo quali.

Queste attività nei territori si inseriscono nella più vasta azione rivendicativa della UILP a livello nazionale e territoriale, possono contribuire al necessario cambiamento di mentalità e cultura, possono far conoscere meglio identità e scopi della UILP e promuovere il proselitismo.

12 dicembre 2024